

Su mannalithàrju

Era il pastore delle *mannalithas*, cioè un tipo di capre domestiche lattifere.

Era chiamato anche *su therahu hapràrju de sa vidda*: il servo pastore a servizio della comunità paesana (che lo retribuiva mensilmente).

Su mannalithàrju veniva pagato dalle singole famiglie, che gli affidavano una o due capre da condurre ogni giorno, *die vona o die mala*, ai locali pascoli montani.

Attività ormai scomparsa da tanto.

Al punto di raccolta fuori dal paese ogni capra arrivava normalmente da sola, qualche volta accompagnata da qualcuno dei suoi padroni.

Il pastore doveva seguire il gregge in punti di pascolo stabiliti; difenderlo da eventuali tentativi di abigeato; evitare che le capre, irrequiete per natura, invadessero altri terreni seminati, orti o frutteti con piante a basso sviluppo.

Inoltre doveva interessarsi di favorire, a tempo opportuno, l'accoppiamento delle singole capre col becco, che generalmente era di sua proprietà. Altrimenti perdeva la fiducia, e anche la retribuzione mensile.

All'imbrunire le riaccompagnava fino alla periferia dell'abitato. Da questo sito ogni capra *mannalitha* sapeva orientarsi e raggiungere incredibilmente da sola la casa dei suoi padroni.

Talvolta bande di ragazzini "terribili" si divertivano a disorientare le capre inseguendole per le vie del paese e facendole deviare dal consueto percorso. Immane però *sas mannalithas*, anche sul tardi, trovavano la casa dei loro padroni.

Sa mannalitha assicurava il quotidiano fabbisogno quotidiano del latte e spesso completava, col maiale da ingrasso (*su mannàle*), il sostentamento di una famiglia.

Chi poteva disporre di un cortile vi accoglieva le bestie, altrimenti nel vasto ambiente della cucina, solitamente a pian terreno, si ricavava uno spazio sia per la capra, durante la notte, sia per il maiale, notte e giorno.

Indimenticabili *mannalithàrjos* mamoiadini sono stati *tziu Canu (Papante)* e *tziu Masigùla*, ma solo gli anziani li ricordano; sino a fine anni quaranta fece quel mestiere Mario Crisponi, poi negli anni 50/60 Bustianu Canu e Rimundu Sini (*Caddittu*).



la vecchia casa Meloni in stile aragonese